

EUROCARNI

Mensile di economia, politica e tecnica delle carni di tutte le specie animali

Anno XXIX N. 11 • Novembre 2014

€ 5,42



Sulla carne equina e dintorni

Pubblichiamo volentieri la lettera ricevuta recentemente in Redazione che Virgilio Masina, presidente dell'azienda Naba Carni e autore dei due volumi *“La carne equina: storia, caratteristiche e griglia di classificazione”* e *“Storia di un cavallaro”* ha inviato al direttore generale della FAO, dott. José Graziano Da Silva, per sensibilizzarlo su diverse questioni, tra le quali la battaglia dei cosiddetti “anti-ippofagi” contro il consumo di carne equina.

Alla cortese attenzione

del Direttore Generale FAO

Dott. José Graziano Da Silva

Viale delle Terme di Caracalla

00153 Roma, Italia

Gentilissimo Dott. Graziano Da Silva,

lo spunto per scrivere queste poche righe mi viene dalla lettura di una Sua recente dichiarazione riportata sulla rivista EUROCARNI, numero di marzo 2014: *“Tutti noi — agricoltori e pescatori, allevatori e trasformatori dell'industria alimentare, commercianti e singoli consumatori, governi locali e nazionali — dobbiamo effettuare cambiamenti ad ogni anello della catena produttiva dell'alimento per l'uomo in modo da prevenire lo spreco di cibo fin dalla sua produzione. E se non riusciamo ad agire in questa prima fase produttiva, almeno dobbiamo riutilizzare o riciclare il cibo che ci troviamo tra le mani”*.

Un appello accorato, che nasce dalla presa di coscienza che ben un terzo del cibo che produciamo viene buttato via proprio in un momento storico in cui più di un miliardo di persone nel mondo soffre quotidianamente la fame.

Una situazione ormai insostenibile, che obbliga tutti quanti ad una riflessione e che mi spinge a scriverLe questa lettera.

La mia attenzione è immediatamente caduta su una parola da Lei pronunciata, “Riciclare”, con la quale concordo pienamente e che muove in me una serie di pensieri che ho iniziato a pormi

più di trent'anni fa, osservando gli immensi sprechi che mi circondavano. Già a quel tempo mi dicevo che, prima o poi, la natura non avrebbe più sopportato quella situazione e che presto o tardi si sarebbe rivolta contro di noi e contro questo *modus vivendi* che abbiamo fatto nostro senza alcuna preoccupazione per i nostri fratelli bisognosi.

Come nella parabola di Lazzaro e del ricco Epulone, riportata nel *Vangelo* di Luca, anche noi abbiamo finito per riconoscerci solo in ciò che possediamo, nella nostra ricchezza, arrivando ad identificarci solo con il denaro.

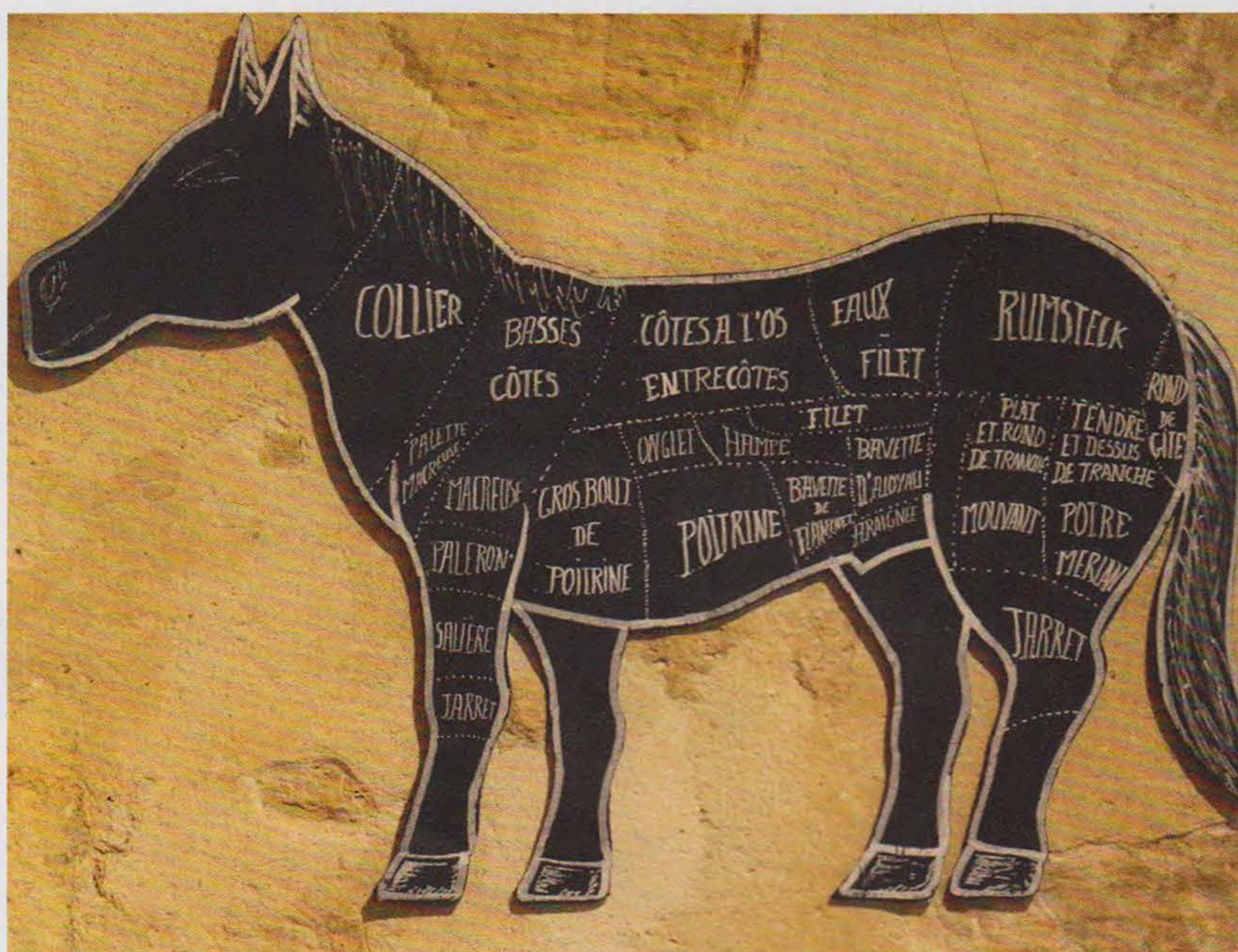
E chi si dimentica dei propri fratelli paradossalmente si dimentica anche di se stesso: è forestiero nella sua stessa casa, straniero nel suo stesso cuore.

Da sempre mi occupo di settore alimentare e, in particolare, lavoro nel comparto della carne equina. La mia esperienza mi dice che se uno di noi operatori non solo pronuncia, ma anche soltanto pensa, la parola “Riciclare” viene subito additata dalle autorità e dall'opinione pubblica — che pare non aspettare altro che buttare un

mostro in prima pagina — come un “attentatore della salute pubblica”. Ed è proprio qui che ha inizio quell'immensa dissipazione di beni che per la nostra società sono solo merce di cui fare a meno, ma dall'altra parte del mondo farebbero la differenza tra la vita e la morte.

Nessuno parla mai di questi sprechi, nessuno racconta dello sperpero di oltre un terzo dei beni alimentari che produciamo, nessuno spiega mai come questo avvenga, come gli ultimi due anelli della catena alimentare — la GDO e i consumatori — legati tra loro da uno stesso cordone ombelicale, riescano in questo folle dispendio di energie vitali. È un sistema che ci è stato imposto e che non cambierà mai, perché frutto degli interessi di pochi potenti.

È una struttura che è stata progettata così per tutti i Paesi ricchi, esattamente come le tante aree del pianeta dove ci sono fame, malattie e bambini che ogni giorno muoiono di fame. Una struttura che non cambia perché nessuno vuole farla cambiare. Se, infatti, ci fosse la volontà dei venti Paesi più ricchi al mondo per risolvere la fame nel mondo, in soli sei mesi il problema



Considerata un alimento nobile, la carne di cavallo viene spesso consigliata agli sportivi, ai bambini in crescita, in gravidanza e alle persone anemiche. In ogni 100 grammi di carne di cavallo troviamo infatti 4 mg di ferro altamente biodisponibile (photo © radicalphilosophy.com).

sarebbe risolto e senza produrre un solo grammo in più di cibo.

A volte penso che tutti questi popoli dovrebbero invadere i nostri Paesi — non con le armi, ma pacificamente — dicendoci che non vogliono nulla da noi ma desiderano soltanto restarci seduti accanto e prendere quanto cade dalle nostre tavole e con superficialità noi gettiamo via. Ma anche questa è un'utopia, perché i pochi che governano il mondo hanno deciso con ogni mezzo di sedare ogni possibile loro rivolta, anche pacifica.

Di fronte ad una tale vergogna, io, che lavoro in questo settore, non posso non restare sconcertato quando nel mio Paese sento migliaia di persone rivoltarsi per i diritti e la tutela degli animali, quando vedo politici che fanno battaglie mediatiche per approvare leggi che riguardano gli animali da compagnia.

Leggi — e questo non lo dice mai nessuno — che prevedono costi di centinaia di milioni di euro a carico dello Stato. In particolare, sulla spinta di queste battaglie animaliste, negli ultimi dieci anni è nata una violenta operazione anti-ippofaga che ha dato vita ad un accanimento di normative e leggi che vorrebbero arrivare a vietare la macellazione dei cavalli e a campagne di disinformazione atte ad indebolire la domanda dei consumatori. Una prima proposta di legge, la 2268 firmata da oltre trenta parlamentari, fu depositata il 9 marzo 2009 dall'onorevole Francesca Martini. Il 16 marzo 2013 vi è stata la proposta 323 di Vittoria Brambilla. Infine, il 5 marzo dello stesso anno, Cristina Muscardini ha depositato una proposta di legge al Parlamento europeo che prevede il divieto di macellazione e di importazione di carne da Paesi Terzi, oltre all'assoluto divieto di consumo. Una proposta davvero molto democratica.

A questo punto mi sorge una riflessione, perché è impossibile non notare che tutte queste proposte avvengono in primavera, esattamente come tutte le campagne di

disinformazione. Per non parlare poi della Brambilla, che il 24 marzo 2013, durante l'Angelus del Papa della Domenica delle Palme, si è presentata in piazza San Pietro con macabri cartelloni per sensibilizzare il pubblico a non consumare carne di agnello.

La storia è iniziata con Abramo più di 2000 anni fa e ora ci serve Vittoria Brambilla che rinneghi tutto e ci illumini? E poi vieni a scoprire che lei ha chiari interessi nel mercato del pesce a favore del quale non fa alcuna battaglia mediatica. Ma non è anch'esso un animale?

Sceneggiate che — come scrivevo prima — avvengono sempre in primavera, perché è in questo periodo che tutti devono fare le denunce dei redditi e possiamo devolvere il 5 o l'8 per mille ai vari enti no-profit. Questa per me si chiama "campagna di raccolta fondi".

Ovviamente la proposta degli animalisti prevede che l'animale, quando ha finito il suo percorso di vita accanto all'uomo, invece di essere destinato al macello venga portato in appositi centri di ricovero gestiti dallo Stato, dove sarà ben curato e alimentato fino al sopraggiungere della morte naturale.

È necessario precisare che in Europa 27 il patrimonio di equini è stimato attorno ai 4/5 milioni di capi e dunque, se questa proposta animalista diventasse effettiva, comporterebbe un accumulo di milioni di capi in pensione in pochi anni. Si rende conto di quante centinaia di migliaia di ettari sottratti all'agricoltura servirebbero per ospitare tutti questi animali? E quanti milioni di tonnellate di foraggio e cereali occorrerebbero per sfamarli?

E le migliaia di operai che se ne dovrebbero occupare? E dell'assistenza medica e dei medicinali di cui necessiterebbero? Io credo che proprio qui, in questo business dei farmaci, risieda lo sponsor che pubblicizza e sostiene le campagne animaliste. E, accanto a ciò, come dimenticare l'inquinamento di gas serra che deriverebbe dagli inceneritori che continuamente dovrebbero bruciare migliaia di carcasse. Centinaia di migliaia di

tonnellate di carne bruciata ogni anno. E tutto ciò mentre dall'altra parte del mondo qualcuno muore di fame.

Ancora oggi in Europa vengono macellati non oltre 200.000 capi all'anno e dunque, secondo i miei calcoli, mancano all'appello circa 60-80.000 tonnellate di carne che non si sa dove siano andate a finire.

Cosa possono pensare di tutti questi sprechi voluti dalla Brambilla come capofila le migliaia di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, i giovani senza un lavoro e senza un futuro, le famiglie costrette a recarsi alle mense dei vari centri onlus e religiosi, gli anziani che per sopravvivere rovistano nei cassonetti? E cosa ne possono pensare i bambini che nel mondo hanno fame? Credo che questo gridi vendetta al cospetto di Dio.

Tutti questi temi sono dettagliatamente descritti nel mio libro "*La carne equina*", perché da sempre mi batto affinché questi problemi vengano alla luce e molte verità scomode vengano svelate. Una di queste riguarda quanto è accaduto alla fine di gennaio 2013 quando le autorità hanno scoperto una frode alimentare compiuta da un'azienda di carne bovina irlandese che si era scoperto conteneva una componente di carne equina non dichiarata. In tutta Europa scoppiò lo scandalo e gli anti-ippofagi italiani ne approfittarono subito per scaricare tutta la responsabilità dell'accaduto sul nostro comparto equino, che nulla ha in comunione con quei criminali *vaqueros* e con le loro frodi alimentari.

Aiutati dai media: per due mesi, infatti, le televisioni pubbliche e private e tutti i giornali di tutti gli orientamenti titolarono "*Carne di cavallo INQUINATA*", raccontando delle falsità inaudite. Siamo stati abbandonati da tutti, persino dal nostro stesso Ministro della Salute.

Io rappresento la quinta generazione di mercanti di cavalli. Sono cresciuto in una stalla, in mezzo a questi eccezionali animali e gli anni che ormai gravano sulle mie spalle mi consentono di affermare che nella mia vita ho vissuto e lavorato

Non mangiate carne di cavallo? Lettera aperta agli anti-ippofagi

Tu che dici di amare il cavallo ma non accetti l'uomo che si alimenta dello stesso, non lo ami per davvero. Lo ami solo a metà. Questo meraviglioso animale fa parte di tutti quegli esseri che la natura ha posto accanto all'uomo, facendogliene così dono. Eppure l'essere umano è stato capace di distruzioni, violenze e crimini inauditi contro di essi. Delitti che ogni giorno che passa si fanno più efferati. Doni che svaniscono diventando cenere, quando invece potrebbero essere distribuiti con amore e rispetto a tutti i bisognosi della terra.

A tutto c'è un inizio e a tutto c'è una fine. È fisiologico. Siamo stati progettati così. Vale per tutti e per tutto. Così è per l'uomo, così è per l'amato e fidato amico cavallo, che, dopo aver accompagnato gli esseri umani per un pezzo di vita nel lavoro o nel divertimento, non riesce più a esprimersi. È la fine del suo percorso. Dove sta allora quel tanto enfatizzato orrore nel macellarlo e consumare la sua carne? Non si fa altro che seguire il corso della vita. Una vita che in questo modo, però, non viene sprecata e che — in qualche modo — con la morte non si spegne, ma si corrobora, perché il cavallo diventa uno strumento di vita stessa per l'uomo.

Chi mi conosce sa che potrei parlare per ore ed ore descrivendo le atrocità che ho visto infliggere ai cavalli in tutto il mondo e in particolare in Nord America. Nessuna era legata o prevedeva come fine ultimo la macellazione e il consumo del cavallo. Al contrario, divertimenti e business più svariati sono le ragioni ultime. Eppure queste vengono considerate lecite dalla legge e dalla società, mentre chi macella per vivere e lavorare, chi — come me e la mia famiglia — fa questo mestiere da secoli, tramandando tradizioni di generazione in generazione e rispettando le antiche usanze di questa nobile professione, non pare esserne degno. Da un lato noi, dall'altro i consumatori consolidati, quelli che conservano e affidano ai loro figli le antiche ricette culinarie, le cui origini si perdono nella notte dei tempi.

Mi rivolgo a te, che ci condanni con tanta veemenza, non siamo degni del tuo rispetto? Mi rivolgo a te, che probabilmente non conosci la povertà, la fame e la miseria: con quale diritto ti vuoi ergere a giudice e condannare i tuoi simili? Ogni piccolo centro del mondo in cui l'uomo si è insediato nasconde una tradizione culinaria, ognuna diversa dalle altre. Io non mi permetterei mai di giudicarle, ma tu che ti professi democratico e liberale vai contro tutti coloro che non la pensano come te. Come puoi amare il cavallo se non sei capace nemmeno di amare l'uomo?

No. Tu non ami questo animale. Lo ami solo a metà. Lo sai che gli interni delle automobili più prestigiose, le calzature più alla moda, raffinate e costose, sono fatte di pellame di cavallo? Lo sai che in Europa ci sono circa 4 milioni di capi oltre a tutti quelli non registrati? E queste sono solo le stime ufficiali. L'unico dato certo riguarda le macellazioni che in tutto il continente non superano i 200.000 capi l'anno.

Lo sai che ufficialmente si stima che ci siano 80.000 tonnellate di carne di cavallo che potrebbero essere disponibili alla vendita e che però vengono distrutte? Lo sai che nel mondo oltre un miliardo di persone soffre la fame? Potremmo sfamarne qualche milione con solo questa "piccola" parte di carne equina che in Europa gettiamo via.

E pensi mai a quanti poveri ci sono nel nostro Paese? A coloro che sono costretti a recarsi alle mense dei vari centri onlus e religiosi? Agli anziani che per sopravvivere rovistano nei cassonetti? E lo sai quanti investimenti nel mondo vengono fatti per produrre proteine per i Paesi poveri? Forse non ci hai mai pensato ma ogni volta che hai contribuito a inventare leggi che vietano la macellazione e il consumo della carne hai cooperato a tutto questo.

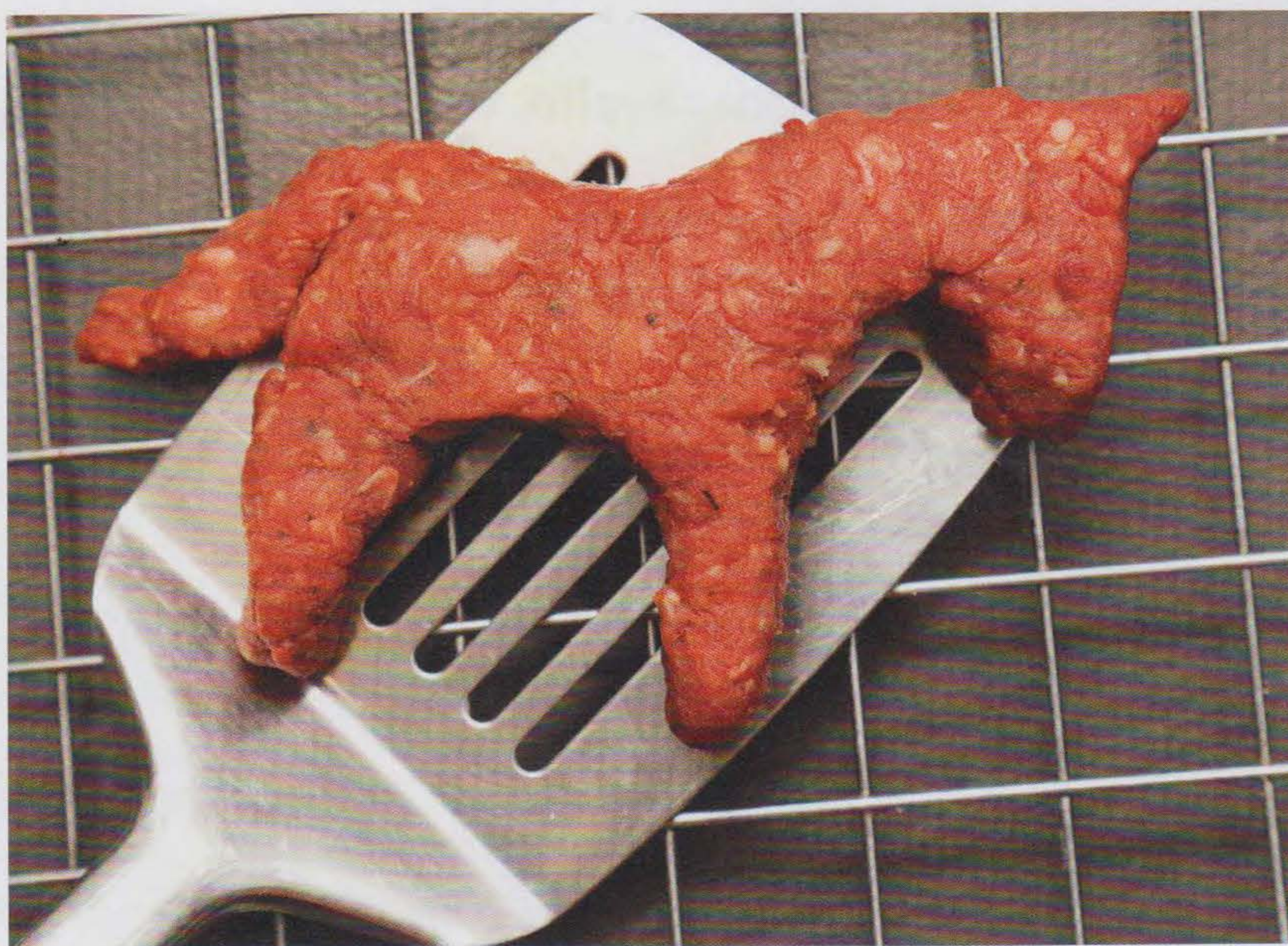
Le nuove normative vorrebbero che il cavallo, quando ha finito il suo percorso di vita accanto all'uomo, invece di essere destinato al macello venisse portato in appositi centri di ricovero gestiti dallo Stato, dove fosse ben curato e alimentato fino al sopraggiungere della morte naturale. Se questa proposta diventasse effettiva comporterebbe un accumulo di milioni di capi in pensione in pochi anni. Ti rendi conto di quanti centinaia di migliaia di ettari sottratti all'agricoltura servirebbero per ospitare tutti questi animali? E quanti milioni di tonnellate di foraggio e cereali occorrerebbero per sfamarli? E quanti milioni di metri cubi di acqua per dar loro da bere? Delle migliaia di operai che se ne dovrebbero occupare? E dell'assistenza medica e dei medicinali di cui necessiterebbero? E, accanto a ciò, come dimenticare l'inquinamento dei gas prodotti dagli animali stessi o dagli inceneritori, che continuamente dovrebbero bruciare migliaia di carcasse. Centinaia di migliaia di tonnellate di carne bruciata ogni anno. Milioni di risorse sprecate. E tutto mentre dall'altra parte del mondo qualcuno muore di fame. Mentre vi sono bambini che non hanno assistenza medica né medicinali di base. Non ti sembra d'insultare i nostri anziani, i poveri, i bisognosi? Non ti sembra d'insultare la natura?

Forse il tuo amore per il cavallo non è così corretto come a te piace pensare. Forse è in realtà un insulto contro l'uomo. Le tue crociate da inquisitore dimostrano che segui solo un corteo organizzato da altri per i loro interessi e quando te ne accorgerai capirai di essere stato solo una delle tante pedine nelle mani di chi ha tutti gli interessi a mantenere viva una guerra fra poveri. Forse dovresti almeno rifletterci un attimo.

Virginio Masina

tra gli esemplari di tutti i Paesi del mondo.

Ho iniziato quando avevo dieci anni e in cinquantacinque anni ho costruito un'azienda che distribuisce su tutto il territorio e che oggi possiede tre stabilimenti, di cui due all'estero per produrre materia prima. Abbiamo sempre esportato più di un terzo di quello che produciamo e davamo lavoro a circa 300 persone. Nel 2012 abbiamo raggiunto un fatturato di circa 75 milioni di euro, cifra che dimostra come, nonostante la pesante crisi che stava investendo il nostro sistema economico, l'azienda fosse in crescita di circa l'11%. Abbiamo sempre pagato tutto: tasse, operai, fornitori. Abbiamo sempre avuto i conti in regola, eppure da parte dello Stato non abbiamo mai avuto né aiuti, né contributi. Poi, nel gennaio 2013, la situazione è cambiata ed è iniziata la caduta. Perdendo l'intero mercato di esportazione l'azienda si è posizionata con un terzo in meno di fatturato e, conseguentemente, con 150 unità operative in meno. Persone che hanno perso il proprio posto di lavoro. L'anno scorso abbiamo chiuso con un bilancio disastroso e se non accade qualche miracolo alla fine di questo 2014 andremo anche noi ad arricchire l'elenco di quelle aziende che portano i libri in tribunale. In questi giorni, come per dare una botta d'ossigeno ad un malato terminale, tentando un



Il ministro Maria Elena Boschi, ospite alla Festa dell'Unità di Zagarolo lo scorso settembre, è stata invitata ad assaggiare diverse pietanze tipiche, tra cui il "tordo matto", piatto a base di carne equina. «A Roma si fa fatica a trovare il cavallo», ha dichiarato la Boschi. Immediata la reazione dell'Enpa: "tanta insensibilità la dice lunga sulla sconnessione tra chi ci governa e i cittadini". E noi, invece, ci rendiamo conto dove siamo arrivati? Come è possibile distorcere a tal punto un semplice commento legato ad una tradizione gastronomica da sempre presente nella maggior parte delle regioni italiane?

ultimo, estremo gesto di sopravvivenza, abbiamo organizzato una campagna pubblicitaria che va in onda in televisione. Sono rimasto a dir poco sconvolto quando mi sono visto recapitare decine di lettere che insultavano me, la mia famiglia e i miei avi che hanno dedicato la loro intera vita a questo mestiere.

Mi chiedo e Le chiedo se per lavorare onestamente bisogna essere così umiliati. Credo che la FAO

— da Lei rappresentata — debba sapere come stanno andando le cose, perché come Lei giustamente ha fatto notare — nessuno può più permettersi di chiudere gli occhi o girarsi dall'altra parte.

La ringrazio per la Sua gentile attenzione. Restando a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento o delucidazioni più dettagliate, Le porgo i miei più sinceri e cordiali saluti.

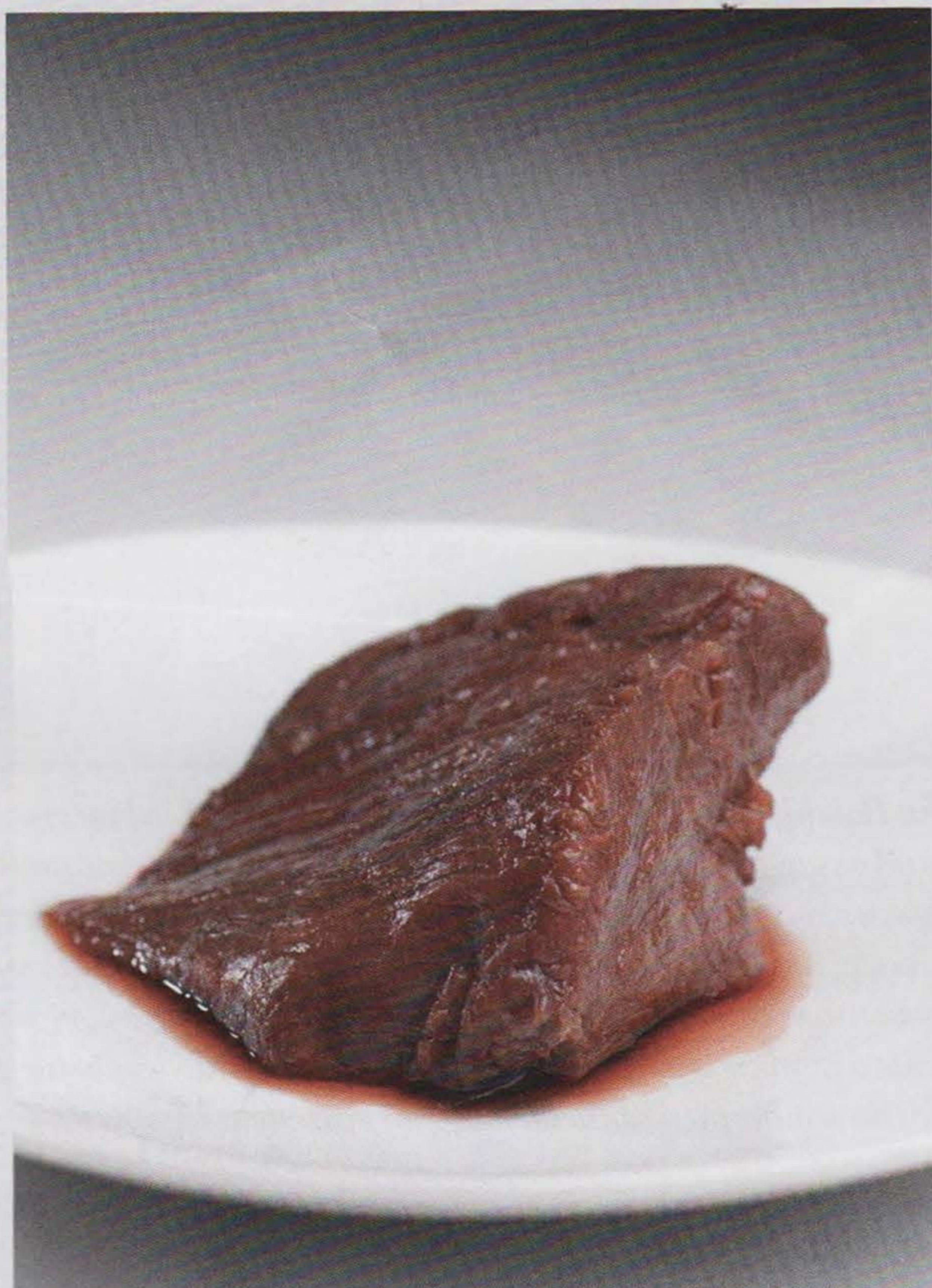
Virginio Masina

Seminario in Piemonte sulla normativa sanitaria in materia di carne equina

Si è svolto a Montà d'Alba (Cuneo), lo scorso 9 ottobre, il seminario regionale in Piemonte sulla normativa sanitaria in materia di carne equina. Il programma, ricco di interventi, ha tracciato una panoramica sul settore, partendo dall'allevamento, all'anagrafe equina, tracciando il complesso iter normativo e sanitario posto a presidio della salute animale e della sicurezza alimentare per un settore che risulta vitale sia da un punto di vista economico-commerciale che della tradizione gastronomica del Paese che per la sopravvivenza del benessere dei cavalli impegnati nella pratica amatoriale. L'incontro formativo è stato organizzato da AgriPiemonteVet in collaborazione con il Gruppo Italiano Carni Equine di Fiesa. Tra i temi trattati le normative imposte dalla CE e gli aggiornamenti sull'allevamento equino in Italia (Rossoni, Carpegna), la situazione attuale dell'anagrafe per gli equidi (Tedde), le pratiche di macellazione con normative e criticità (Goi, Testa), la qualità e l'igiene delle carni equine (Giaccone), l'importazione e gli scambi (Pippione) e il trasporto degli equidi (Di Trani).

>> **Link:** www.agripiemontevet.it – www.fiesa.it

Carne di cavallo, tanti buoni motivi per sceglierla



La carne di cavallo, o carne equina, si distingue per la sua magrezza e per una caratteristica sapidità dalle sfumature dolciastre. È povera di grassi ma ricca di proteine e ferro. I tagli freschi di giovani animali sono particolarmente teneri e digeribili. La caratteristica più apprezzata dal consumatore è senza dubbio la tenerezza. Per il basso contenuto di grassi è ideale nelle diete ipocaloriche. Considerata un alimento nobile per il suo alto contenuto di ferro, viene spesso consigliata agli sportivi, ai bambini in crescita, in gravidanza e alle persone anemiche. In ogni 100 grammi di carne di cavallo troviamo infatti 4 mg di ferro (più del doppio rispetto ai tagli bovini). Al contrario di quello presente nei vegetali, il ferro contenuto nella carne di cavallo può essere assorbito in proporzioni tre volte maggiori. Il contenuto in vitamine consiste soprattutto in tiamina (B1), riboflavina (B2), niacina (PP), piridossina (B6), acido pantotenico e vitamina B12. Il colesterolo è presente in proporzioni di circa 60 mg/100 grammi di carne. A differenza delle altre, la carne di cavallo si distingue per un modesto contenuto in glicogeno (0,5-1 grammi) che contribuisce a conferirle il tipico sapore dolciastro. Per quanto concerne l'apporto calorico, per 100 grammi di prodotto di carne equina si contano 143 Kcal (photo © huffingtonpost.com). www.alimentipedia.it

La carne equina su Rai Uno

Si è (finalmente) parlato parecchio e bene di carne nella puntata del 29 settembre scorso di "A conti fatti", il programma di informazione condotto da Elisa Isoardi, in onda quotidianamente su RAI Uno nella fascia della tarda mattinata. Presenti per affiancare la conduttrice il nutrizionista Luca Piretta e Giorgio Pellegrini (nella foto in basso), titolare dell'omonima macelleria milanese di Via Spallanzani qui in veste di presidente dell'Associazione Macellai della provincia di Milano. Obiettivo dell'approfondimento, raccontare le carni alternative ai classici bovino e suino. Quindi il focus è stato posto in gran parte sulla carne equina e, marginalmente, anche sul bufalo, tacchino e coniglio. Pellegrini ha ricordato che il consumo di carne di cavallo è fortemente regionale, con la Puglia al primo posto (33% del consumo nazionale), seguita da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Piretta ha poi sottolineato la fonte di proteine di alta qualità per questo tipo di carne. Per chi volesse rivedere la puntata, ecco il link: goo.gl/jjgU7

